



Solo sgarbo ai vivi e oltraggio ai defunti?

Malnate 13 maggio 2013. Mariuccio Bianchi

Ciò che segue è un'amara riflessione per lo sconcerto in seguito all'ennesimo furto sulla tomba dei miei genitori al cimitero. Di questi tempi ci sono senz'altro problemi più importanti e urgenti: pensiamo al lavoro che manca ed ai disoccupati, ai cassaintegrati ed agli esodati. Ritengo però che anche gesti quale quello che illustrerò e commenterò, siano degni di attenzione per le loro implicazioni morali, mostrando a che livello di degrado morale sia pervenuta la nostra società..

Recandomi, dopo un paio di settimane, al cimitero di Malnate presso la tomba dei miei genitori, ho trovato un'amara sorpresa: era sparita una fioriera con due piccoli abeti, posta a capo della tomba stessa, dietro le foto di mia madre e di mio padre; era scomparsa pure una bella composizione da me portata qualche tempo fa.

Sconcerto e soprattutto una rabbia sorda e impotente con i peggiori pensieri e le peggiori imprecazioni e maledizioni nei confronti di "quella feccia di umanità" che era arrivata a tanto! Dopo i primi attimi di rabbia e di sconforto, consolato un poco da mia moglie Isabella, ho cercato di riflettere e di elaborare quanto avvenuto.

Non è la prima volta che il sottoscritto, al pari di altri, subisce tale trattamento. Non si tratta del danno venale, quantificabile in poche decine di euro. Piuttosto entra in gioco la ferita affettiva, cioè quel bisogno di ciascuno di noi di sentirsi vicini a propri cari onorando i loro sepolcri.

Perchè si compiono certe azioni? Per recuperare qualche spicciolo? O per abbellire la propria casa, il proprio giardino o il proprio balcone? Non saprei.

Mi limito ad affermare che quei profanatori meritano tutto il nostro disprezzo, perchè, forse inconsapevolmente, con il loro gesto colpiscono ad un tempo noi, i nostri cari e l'intera umanità, dimostrando grettezza e meschinità d'animo.

Vorrei ricordare, a proposito, Ugo Foscolo nel carne "I Sepolcri", ai versi 91 e seguenti: *"Dal dì che nozze e tribunali ed are/diero alle umane belve esser pietose/ di se stesse e d'altrui, toglieano i vivi/all'etere maligno ed alle fere/i miserandi avanzi che natura/con veci eterne a sensi altri destina".*

Senza rendere alla lettera in prosa i versi, importa il significato del passo stesso: la civiltà medesima degli uomini (oltre che con l'istituzione della famiglia, della giustizia e della religione) è nata con il culto delle tombe; infatti con l'istituzione dei sepolcri i bestioni primitivi superarono o cercarono di superare la loro ferocia primitiva.

Chi commette certi gesti pertanto, non compie solo uno sgarbo ai vivi ed ai loro congiunti defunti, ma all'intera umanità civile. Ecco perchè un tale atto non merita nè giustificazione, nè comprensione, chiunque sia a commetterlo e qualunque ne sia il motivo.

Non vorrei tralasciare, prima di concludere e per quel che può valere, un piccolo suggerimento pratico all'Amministrazione comunale: nell'intervallo meridiano, quando anche il custode o i custodi lasciano il Camposanto per la pausa pranzo, non sarebbe opportuno chiudere i cancelli per riaprirli alla ripresa della presenza del custode stesso? Ho il sospetto che qualche furto, come quelli da me e da altri subiti, possano avvenire proprio nel periodo di assenza del custode.

Cordialmente, Mariuccio Bianchi